ANNO XVI. Mercoledì, 25 Novembre 1863 N. 325

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 0	L. 11	L. 6
Svizzera	» 2	» 17	» 9
Francia	» 4	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 4	» 28	» 15
Austria	» 4	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compresse le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8. — A Londra, da *Deliey, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, in dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 24 novembre

L'ITALIA AL CONGRESSO

Non fa duopo di straordinario acume per iscorgere a colpo d'occhio le grandi difficoltà che si oppongono all'attuazione del pensiero napoleonico. Prima che tutte, o le principali potenze d'Europa, si accordino a congregarsi per esaminare i difetti che presenta l'organismo politico di questa parte del mondo, che pur vanta sì alto la sua civiltà; prima che, congregandosi, si trovi modo di convincere tutti i governi della necessità di fare qualche sacrificio alla tranquillità universale, crediamo che dovranno correre dei mesi parecchi e forse non vi si giungerà mai. Ma intanto è da notarsi che quelle potenze, le quali più delle altre rifuggono dal presentarsi innanzi a questo nuovo anfizionato europeo, studiano ogni modo di mascherare la loro renitenza e si mostrano studiose di dare al rifiuto un'apparenza che ne attenui la responsabilità agli occhi delle popolazioni.

Anche il papa, quantunque possa essersi, in questo, allontanato dal parere de' suoi più fervorosi adepti e quantunque non segni nemmeno di lontano di consentire in menoma parte a quelle decisioni che a lui probabilmente imporrebbero qualche sacrificio, anche il papa ha voluto che il telegrafo non lo mostrasse discorde dagli altri governi, i quali in massima non dissentono dal proposto congresso.

Dal momento infatti che questo congresso venne proposto come un pacifico convegno, nel quale ognuno era chiamato a discutere gl'interessi dell'intera umanità e la correzione di quei torti che sinora le furono fatti, nessuno poteva rifiutarvisi *a priori*, senza chiarirsi con questo solo ribelle a qualunque sentimento di civiltà. Ma nessuno ignora che dietro all'accettazione della massima vennero tosto le riserve sulla forma dell'esecuzione, essendo, come disse benissimo il *Times*, tutti i governi disposti ad esaminare le condizioni dei proprii vicini, nessuno volendo che questo esame sia portato sugli affari proprii.

Questa riluttanza che sarà più o meno grave a seconda che si tratti dell'Austria, della Prussia, della Russia o dell'Inghilterra, prova però in modo chiarissimo che il concetto napoleonico parte da un giusto principio e stabilisce nel modo più indubbio che i trattati del 1815 hanno consacrato delle iniquità che ancora sussistono e che si vogliono conservare, pur non sapendole giustificare.

Dacchè le deliberazioni del congresso non sono dalla lettera dell'imperatore Napoleone circoscritte in alcun modo, si sarebbe dovuto credere che tutte le potenze, le quali si vantano di combattere per la giustizia ed hanno sempre deplorato le innovazioni come fossero una conquista dello spirito del disordine, avrebbero accettata fervorosamente questa occasione di perorare la ricostituzione del passato che fu tante parti è crollato. Il loro numero doveva rassicurarle contro un'indebita pressione; e se malgrado ciò ricusano, si potrà ben concludere che la tristizia intrinseca della loro causa le rese sospettose: se non l'osano, segno è che esse medesime riconoscono la giustizia di quanto ha fatto la rivoluzione in Europa del 1815 in poi, segno è che esse preferiscono di appoggiarsi agli eserciti ed ai cannoni di cui ancora dispongono, piuttosto che alla ragione, ed alla discussione che sarebbe per esse una occasione di trionfo quando dal loro lato si potesse vantare il giusto e l'onesto.

Gli è per questo che i governi, i quali, al pari del nostro, si fondano sul nuovo diritto pubblico nazionale e liberale, non potranno mai essere tacciati di soverchia fretta nell'accedere ad un congresso che si deve inaugurare colla distruzione di quanto la violenza sola ha compito nel 1815 e col proposito di sostituirvi un sistema fondato sull'interesse dei sovrani e dei popoli.

Coloro i quali, per una ingiustificabile ostilità verso la politica napoleonica, da cui l'Italia ripete i suoi maggiori vantaggi, consigliano delle resistenze a questo ultimo programma dell'imperatore, non s'avvedono che farebbero sciupare al nostro paese la più bella occasione che per lui possa sorgere per la difesa de' proprii interessi, non s'avvedono che spingono l'Italia fuori del campo dove nessun altro stato può vincerla.

Che il congresso si faccia o non si faccia non indaghiamo per ora; ma nel seno del congresso, se mai si radunerà, l'Italia è forse la sola potenza che possa assidersi senza tema. Su di un campo di battaglia può essere superata; ma in una libera discussione la vittoria sarà sempre nostra.

Venga l'Austria a perorare il suo possesso sulla Venezia, vengano i principi spodestati a sostenere il vantaggio delle antiche divisioni della penisola e noi lasciaremo parlare i popoli dell'Italia. Noi passeremo a rassegna tutto quanto l'intelligenza, la proprietà fondiaria, il grande ed il piccolo commercio, l'industria ed il lavoro attestano in favore dell'unità della patria italiana, e lasceremo al nostri avversari pavoneggiarsi, se l'osano, dei Caruso, del Ninco Nanco e degli Schiavoni, soli testimonii e degnissimi testimoni che depongano in favore della passata dominazione borbonica.

Non è senza penosi sacrifici che noi abbiamo acquistato una posizione logicamente inattaccabile, e quando abbiamo ceduto alla Francia due provincie che una lunga abitudine ci rendeva tanto care, con questo atto ci siamo assicurato il diritto di far rispettare in noi quel principio nazionale che rispettavamo in altri.

Anche senza essere profondi filosofi, come la pretendono i tedeschi, gli italiani hanno capito che male si coltiva per sè una massima che si offende in altrui, ed hanno lasciato alla Germania la cura di districarsi fra la contraddizione del suo spirito nazionale e la sua smania di dominare i popoli che non le appartengono. Essa pertanto, e non noi, si mostri riluttante al congresso. Per parte nostra si abbia almeno il vantaggio di poter asserire a fronte alta e serena che la prima volta nella quale si parlò di radunarsi e d'intendersi, avendo per norma la giustizia e l'interesse de' popoli, l'Italia accettò calorosamente l'invito, perchè il soddisfacimento de' proprii voti non potrà mai attraversare l'interesse di altri popoli, nè offendere la giustizia.

Se le potenze a noi avverse esitano e studiano cavilli per esimersi dal comparire alla sbarra di questo nuovo tribunale europeo, tanta maggior ragione per noi di presentarvisi fiduciosi ed impavidi. Se il congresso non si unisce, perchè nel secolo in cui le montagne si perforano ed i mari si solcano con grande facilità, le passioni dei popoli e de' governi sono ancora troppo tenaci per cedere all'influsso della civiltà, non si possa almeno dire che quel pensiero abbia abortito per colpa *di chi non ha segreti che temano la luce*, e che fidenti nella onestà della causa che difendono, non hanno a paventare qualsiasi decisione che all'onestà voglia inspirarsi.

Abbiamo già annunziato l'arrivo a Nuova York del vascello *Re Galantuomo* per condurre in Italia una delle due fregate corazzate, la cui costruzione venne assunta dal sig. Webb, l'altra non potendo esser terminata che più tardi.

Entrambe le fregate non debbono esser corazzate a Nuova York che fino alla linea di immersione, mancando ancora all'Italia un bacino a tal uopo. Il resto verrà compiuto in paese.

Rispetto alla voce corsa che il costruttore avesse intentato un processo al governo italiano, per costringerlo a pagar in contanti, non v'ha nulla di vero. L'oro essendo rincarito molto negli Stati Uniti, vi sarebbe al certo un considerevole guadagno, pagando in carta anzichè in danaro effettivo, perchè si profitterebbe dell'aggio; ma la questione deve essere esaminata sotto due aspetti, quello del diritto e quello dell'equità, ed il ministro della marina non crediamo abbia mai preteso di deciderla in modo assoluto, riservandosi anzi di accordarsi col sig. Webb, quando le due fregate fossero compiute.

L'ultima prova alla prima fregata sarà fatta il 30 corrente. Essa partirà pertanto ne' primi giorni di dicembre. — Il *Re Galantuomo* ha a bordo 700 uomini, de' quali 300 solo pel servizio della nuova fregata.

Sotto questo titolo la *France* contiene il seguente articolo:

Noi abbiamo detto che il discorso e la lettera dell'imperatore, relativi alla proposta di un congresso, aveano prodotto nelle diverse Corti e nei gabinetti, ai quali furono diretti, la più favorevole impressione. Noi ci gravamo limitati a constatare il fatto; oggi siamo in grado di dare alcune particolarità più minute intorno a questo proposito.

A Roma, in seguito alla riunione, del 14 e del 16, delle due congregazioni adunatesi sotto la presidenza del papa, venne deciso che il governo pontificio doveva accettare, in massima, la proposta di un congresso. La risposta mandata al governo francese è concepita in questo senso.

Un'importante questione, che rende testimonianza dei simpatici sentimenti di Sua Santità per la proposta dell'imperatore, venne agitata nella seconda riunione, e fu quella delle spese che avrebbe occasionato il viaggio del papa e dei membri del Sacro Collegio, che dovrebbero accompagnarlo, se egli venisse a Parigi a presiedere il congresso.

Ma, qualunque sia per essere la risoluzione che verrà presa a questo riguardo, noi possiamo sin d'ora notare la sollecitudine posta dalla corte di Roma nell'aderire all'invito dell'imperatore.

I nostri lettori sanno con quanta cortesia la regina Vittoria abbia risposto all'imperatore. La regina della Gran Bretagna ha dichiarato che i sentimenti pacifici, così nobilmente espressi dal sovrano della Francia, erano i suoi e che sarebbe stata lieta di vederli trionfare nelle relazioni internazionali.

Nella sua qualità di regina costituzionale ella non poteva oltrepassare questo limite, spettando ai suoi ministri di redigere la risposta che stimeranno conveniente di fare alla lettera imperiale. E siccome l'imperatore è pronto a dare tutte le spiegazioni che sieno tali da non lasciar sussistere dubbio alcuno intorno alla lealtà della sua politica ed alla sincerità de' suoi tentativi per la pacificazione dell'Europa, così crediamo che questa risposta sarà tale quale si deve aspettarsi dal governo di un paese, il quale ha più, che altri, bisogno d'ordine e di pace in Europa.

A Vienna, la proposta dell'imperatore venne accolta con una verace simpatia. L'Austria è decisa più che mai a mantenere l'accordo delle tre potenze nella questione di Polonia, e veniamo assicurati che, nella risposta che deve essere pervenuta a Compiègne, l'imperatore Francesco Giuseppe esprima i suoi voti perchè la nobile iniziativa presa dal nostro sovrano sia coronata da un pieno successo.

La risposta di Pietroburgo non è ancor giunta; ma le nostre informazioni ci pongono in grado di annunziare che sarà favorevole, e che la Russia, anzichè cercare di circoscrivere le attribuzioni del congresso, mirerà a dar loro la maggior latitudine possibile. Possiamo anche aggiungere che la corte di Pietroburgo ha mostrato per la proposta dell'imperatore più simpatia di quello che non ne abbia mostrata l'opinione pubblica, l'esaltazione della quale, alimentata dal vecchio partito russo, rimase impressionata sopratutto da alcuni passi del discorso dell'imperatore apertamente favorevoli alla Polonia.

Il nostro ambasciatore a Berlino ha trasmesso al re la lettera dell'imperatore, in 13 di questo mese. Le nostre corrispondenze da quella capitale ci fanno sapere che l'accoglienza ne fu cordiale, e che fece una felice impressione sull'animo del barone di Talleyrand. Il re sarebbe perfino giunto a dire all'inviato di Francia che, se i sovrani fossero intervenuti personalmente al congresso, egli non sarebbe stato l'ultimo ad accettare l'invito dell'imperatore Napoleone. La risposta del re Guglielmo I deve essere arrivata ieri a Compiègne.

La prima adesione formale all'invito del congresso, arrivata a Parigi, fu, come l'abbiamo constatato parecchi giorni or sono, quella del re di Wurtemberg, il Nestore dei sovrani di Europa.

Questa premura, come fa giustamente osservare il *Memorial diplomatique*, è tanto più significativa, che son note le intime relazioni che esistono fra le due Case regnanti di Russia e di Wurtemberg; l'erede presuntivo della corona di Wurtemberg ha sposato la granduchessa Olga, sorella dell'imperatore Alessandro.

Anche il re di Sassonia ha spedito la sua risposta, la quale è esplicitamente affermativa, e fa inoltre presumere che i principali sovrani tedeschi si faranno rappresentare al futuro congresso.

Il sultano ha fatto rispondere mediante il telegrafo che, non solamente egli aderiva alla proposta dell'imperatore, ma che aveva anche l'intenzione di recarsi personalmente a Parigi.

Il re Leopoldo, il re d'Italia, il re di Portogallo la regina di Spagna, il re di Danimarca hanno ugualmente spedite risposte che provano siccome nessuna estranea influenza abbia tolto a questi sovrani di dare la loro piena adesione alle idee dell'imperatore.

Egli è così che pare tutti i gabinetti di Europa aver compresa l'importanza e il disinteresse della proposta imperiale, e tutto autorizza a sperare fin d'ora che nulla si opporrà alla riunione del congresso.

Si legge nella *Patrie* del 24:

Secondo una voce che riproduciamo con riserva, il gabinetto delle Tuileries avrebbe l'intenzione di proporre una conferenza preliminare a Bruxelles per prepararvi le deliberazioni del congresso.

— Si assicura che recentemente siano state inviate nuove istruzioni ai principali agenti della Francia all'estero, allo scopo di determinare le intenzioni della Francia nella questione del congresso.

Queste istruzioni che, dicesi, non sarebbero assolutamente identiche per tutti i nostri capi di missione, s'accorderebbero nondimeno nel manifestare la ferma speranza che i sovrani dell'Europa si uniranno al pensiero dal quale è sorta la proposta imperiale.

— Secondo una delle nostre corrispondenze di Londra, si assicurava in qualche circolo politico, che, senza volere d'altronde proporre un programma, l'imperatore Napoleone avrebbe manifestato il pensiero che il congresso potrebbe occuparsi principalmente delle seguenti questioni:

Questione polacca; questione alemanna dei ducati; questione italiana (Venezia e Roma); questione romena (riforme da introdursi nella costituzione de' principati uniti).

Riproduciamo queste indicazioni con riserva, sebbene tre delle questioni sovraccennate siano evidentemente quelle che in questo momento sono predominanti e richiedono una più sollecita soluzione.

I VESCOVI DELLA SARDEGNA

L'isola di Sardegna, con una popolazione di poco più di cinquecento mila abitanti, è divisa in undici diocesi, e dovrebbe per conseguenza avere undici vescovi. Se non che di queste undici diocesi sette sono vacanti, e, secondo l'elenco che ce ne dà l'*Unità cattolica*, sono quelle di Bosa, di Bisarcio, di Ogliastra, di Tempio, di Galtelli-Nuoro, d'Oristano e di Alghero. I tre vescovi che restano in Sardegna sono l'arcivescovo di Sassari, il vescovo d'Ales e Terralba, e il vescovo d'Iglesias.

L'*Unità cattolica* è dolente di queste numerose vacanze, ma non crediamo che la Sardegna pensi a muoverne lamento. Essa in questi ultimi anni ha grandemente progredito; le strade comunali si vanno compiendo, la ferrata fra breve non sarà più un semplice desiderio, il commercio si estende, l'istruzione diffonde i suoi benefici influssi in quell'isola tanto

sventurata quando non mancava alcuno dei suoi undici vescovi.

E adunque probabile che i sardi lasceranno che l'*Unità cattolica* sfoghi da sola il suo dolore.

IL CONCORDATO AUSTRIACO

Leggiamo nella *Presse* di Vienna del 20 novembre:

S'incomincia a squarciare il velo che ricopre i negoziati del governo austriaco con Roma intorno alle modificazioni da introdursi nel concordato. Un opuscolo pubblicato a Magonza narra che il signor Gessler, il quale è stato delegato a Roma, come è noto, nel mese d'aprile 1863, per negoziare in nome del governo, è stato incaricato d'ottenere i seguenti quattro punti:

Il passaggio da una confessione cristiana ad una altra dev'essere d'or innanzi perfettamente libero;

Nei matrimonii misti, l'assistenza passiva sarà tollerata in tutte le altre provincie, come lo è già legalmente in Ungheria dal 1841 col consenso della Santa Sede; inoltre il matrimonio sarà valido se il consenso è dato solamente dinnanzi al pastore della parte non cattolica;

Per ciò che concerne le promesse relative all'educazione dei figli, gli sposi avranno la facoltà di far promesse in iscritto, ma queste non dovranno contenere impegni morali e non giuridici, per modo che non possa risultarne materia a richiami dinnanzi alla giustizia.

Quando non vi sono promesse, oppure una delle parti ricusa di adempiere quelle date, i figli maschi saranno, in forza della legge, educati nella religione del padre, e le femmine in quella della madre.

L'opuscolo sovraccitato che respinge i tre ultimi punti non ci dà alcuno schiarimento intorno allo stato dei negoziati.

LA SUCCESSIONE IN DANIMARCA

Il *Mémorial Diplomatique*, trattando sotto l'aspetto storico la quistione che ora sorge a proposito della successione nel regno di Danimarca, ricorda alcuni fatti che crediamo utile di registrare perchè influiscono sul giudizio che si deve portare sulle pretensioni delle varie parti contendenti.

Prima di tutto quando la pace fu sottoscritta il 2 giugno 1850 fra la Prussia e la Danimarca in seguito alla guerra scoppiata nel 1848, un articolo segreto inserito nel protocollo dichiarava:

« S. M. il re di Prussia s'impegna a prender parte alle trattative, di cui S. M. il re di Danimarca prenderà l'iniziativa all'effetto di regolare l'ordine di successione negli stati riuniti sotto lo scettro di S. M. danese.

« Il presente articolo segreto sarà ratificato nello stesso tempo che il protocollo sottoscritto questo stesso giorno e le ratifiche saranno scambiate simultaneamente. »

Vi ha un processo verbale in data 26 ottobre 1850 nel quale si scambiano le ratifiche a quel protocollo ed articolo segreto fra la Danimarca ed i governi riuniti in Dieta della Confederazione di Francoforte. La Dieta germanica era dunque regolarmente avvertita delle intenzioni del re di Danimarca di regolare l'ordine di successione degli stati riuniti sotto il suo scettro e non vi oppose ostacolo, nè protesta alcuna.

Ma di più l'Austria e la Prussia erano state congiuntamente munite de' pieni poteri per parte della Confederazione germanica all'effetto di regolare definitivamente tutti i necessari concerti colla Danimarca a riguardo dell'Holstein. Quei pieni poteri cessarono il 29 luglio 1852, due mesi dopo cioè la conchiusione del trattato di successione sottoscritto a Londra dall'Austria e dalla Prussia il giorno 8 maggio 1852.

La Confederazione germanica ebbe notizia di questo trattato e non protestò. Ebbe notizia già prima del senso in cui quel trattato sarebbe stato proposto dalla Danimarca ed accettato dall'Austria e dalla Prussia ed affidò a queste l'ufficio di rappresentare la Germania.

La Prussia infatti in una nota 30 dicembre 1851 confermando le opinioni già espresse dall'Austria sulla necessità di mantenere l'integrità della monarchia danese, scriveva queste precise parole, di cui tutti gli stati della Confederazione ebbero comunicazione:

« . . . . L'accordo sembra ormai assicurato sui seguenti punti:

« 1. In prima linea figura ammesso dall'una e dall'altra parte che, in un interesse d'ordine europeo, il complesso della monarchia danese, quale adesso è composta, deve restare integralmente unito sotto uno scettro solo ed unico;

« 2. Questo principio essendo concordemente ammesso, la Prussia si affrettò di dare il consenso alle disposizioni, che, rispetto all'ordine della successione nella totalità della monarchia danese, furono prese a favore del principe Cristiano di Glucksburgo e de' suoi discendenti maschi nati dal suo matrimonio colla principessa d'Assia.

« L'accordo sussiste ugualmente da una parte e dall'altra sul modo con cui queste disposizioni dovranno essere ulteriormente confermate per quanto concernono l'Holstein allo scopo di scartare altre pretensioni, specialmente quelle del duca di Augustenburgo che, quantunque *dubbie in se medesime*, non potrebbero essere perdute di vista in questo momento. »

Nel protocollo di Londra che determinò la successione al trono di Danimarca per il complesso degli stati che compongono quella monarchia si ebbe cura di ottenere preventivamente l'abbandono dei diritti eventuali di successione che potevano vantare gli agnati ed i cognati, e perciò si ebbero le rinuncie della Russia, della Svezia e dell'Assia Cassel.

Non si cercò quella del duca di Augustenburgo, perchè i diritti di questa famiglia, dichiarati *dubbi* dalla Prussia, erano stati tolti di mezzo da un'indennità pecuniaria, pagata dalla corona di Danimarca e consegnata nel protocollo di Varsavia 5 giugno 1851.

Abbiamo voluto dare ai nostri lettori queste notizie per metterli in grado di giudicare la quistione dal lato giuridico. Evidentemente però non è quello a cui noi abbiamo riguardo nelle contese fra popoli e governi.

La quistione si va complicando. L'agitazione cresce nei ducati; ed il prof. Mohl di Heidelberga, rappresentante di Baden, siede nella Dieta anche come inviato del principe di Augustenburgo, accanto all'inviato federale danese Dirking. Ma la Dieta non ha ancora nulla deciso; e già sorge un competitore al principe Federico, diventato duca di Augustenburgo, per la rinuncia di suo padre; e già nella stampa nascono i dubbii intorno alla legittimità delle ragioni del pretendente ed alla convenienza di far ricorso alle armi. Fra gli altri, così si esprime l'*Ost deutsche Post*.

Aggiungiamo le seguenti notizie da Francoforte, del 21 e 22:

Nella seduta d'oggi della Dieta germanica, il duca di Augustenburgo ha fatto notificare il cangiamento di sovrani avvenuto in Danimarca, il suo atto di rinuncia e l'avvenimento di suo figlio maggiore al ducato di Holstein e Lauenburgo.

La Dieta ha ricevuto comunicazione delle proposte di diversi governi tedeschi intorno alla quistione di successione dell'Holstein e del Lauenburgo.

L'*Europe* dà le seguenti notizie intorno alla seduta tenuta ieri dalla Dieta:

Il sig. Mohl, rappresentante di Baden, ha presentato le lettere che lo accreditano pure come inviato del principe di Augustenburgo.

Il rappresentante danese, sig. Dirking, ha presentato le sue lettere credenziali. Egli ha letto nel medesimo tempo una dichiarazione nella quale sono [illegible] di Augustenburgo. Il sig. Dirking ha citato parecchi passi di atti, mediante i quali il principe di Augustenburgo rinunciava per sè e suoi figli ai ducati dello Schleswig-Holstein.

I rappresentanti di Coburgo, Anhalt, Weimar ed Oldenburgo hanno fatto proposte in favore del principe di Augustenburgo.

Il presidente ha dato lettura del memoriale degli stati dell'Holstein. Tutti questi documenti furono rimandati ai comitati, che devono, senza dilazione, presentare le loro relazioni.

Leggesi nella *Corrispondenza Scharf*:

Giunta un dispaccio pervenutoci ieri sera da Amburgo, un *meeting*, composto di abitanti dei ducati di Schleswig-Holstein e amburghesi, fu disciolto tre volte dalla polizia nel sobborgo di S. Paolo, a cagione della vicinanza pericolosa di Altona, occupata da guarnigione danese. Il *meeting* si ritirò al di là dell'Elster a Uhlenhorst, donde mandò un indirizzo al principe di Augustenburgo, invitandolo a porsi a capo del popolo.

Ci si scrive d'altra parte che un nuovo pretendente alla corona dei ducati si presenta nella persona del principe Valdemaro di Schleswig-Holstein-Sonderburg-Augustenburgo, ora generale al servizio della Prussia, e cugino del principe Federico, il quale ultimo è nato da un matrimonio morganatico.

COMITATO DI SOCCORSO AI POLACCHI IN TORINO.

Decima lista di oblazioni

Vercelli. Guardia nazionale, inviato dal colonnello Malinverni	L.	85 25
Saluzzo. Nicolini Vincenzo	»	100 »
Parma. Consiglio provinciale	»	1,000 »
S. Sofia. Compartimento delle poste di Firenze. Gentili Nicolò. Prodotto di rappresentazione al teatro L. 53 20; di offerte di alcuni patrioti nel giorno onomastico di Garibaldi L. 60 65. In tutto	»	113 85
Anonimo	»	165 »
Cav. Mario Fazio Salvo. Prodotto di sottoscrizione fra cittadini di Barcellona	»	190 55
Mordini deputato. Oblazioni raccolte nella lista N° 47 al medesimo affidata	»	50 »
Come sopra nella lista N° 49.	»	50 »
Totale	L.	1,754 65
Liste precedenti	»	28,554 70
Versamenti fatti nella cassa del Comitato di Torino fino a quest'oggi 23 novembre 1863	L.	30,309 35

Oblazioni raccolte a beneficio della Polonia nelle liste numeri 47 e 49 affidate all'on. deputato Mordini:

Lista N° 47.

Lucrezia Mazzoni L. 5. figli Mazzoni L. 2. Tessadri Giovanni L. 3. Pasea Ermenegildo L. 2 16. Girardi Antonio cent. 61. Besozzi Gaetano L. 2. Mazza Anselmo L. 1 22. Girelli Amadio L. 2. Rossi Ilario L. 1. Pozzi Francesco L. 1. Balestra L. 1. Franceschini Francesco L. 2. Cherubini Annetta L. 5. Morrini Giovanni L. 1 22. Mascarini Luigi L. 1 22. Clebini Marcello L. 2. Castiglioni Angelo L. 2. Aguti Sante L. 2. Pizzocolo Giuseppe L. 1 50. Sei Anonimi L. 4 23. Verdina Francesco L. 1. Cerruti Giacomo L. 1 22. Mazzoni Francesco L. 4 71. Totale L. 50.

Lista N° 49.

Madame Stistest L. 20. Madame Torgimot L. 5. Madame le Webb L. 3. Lady St-Germans L. 5. Miss Tulloch L. 5. Mr. Edvard. M. C. Barr L. 5. M.es Crapman L. 5. Totale L. 50.

Si legge nel *Giornale di Sicilia* del 19:

Il Consiglio provinciale di Messina ha votato per soccorsi alla Polonia la somma di lire 6,000.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 novembre.

Presidenza del presidente CASSINIS.

La tornata si apre alle ore 1 25 pomer. con la lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato, e con quella del sunto delle petizioni, alcune delle quali vengono dichiarate d'urgenza.

DAZZI, deputato nuovo eletto, presta giuramento.

Si comunicano alcuni omaggi.

Si accorda un congedo all'on. Lanza.

L'ordine del giorno porta, per primo, l'interpellanza del deputato Bellazzi circa il decreto dell'11 ottobre 1863, concernente le Società dei tiri a segno.

BELLAZZI. Le leggi non devono essere contrarie alla libertà, sopratutto se provengono da un ministero costituzionale. Ma il decreto dell'11 dicembre 63 non corrisponde a questo principio.

Questo decreto è un indizio dell'arbitrio ministeriale perenne contro le libere associazioni. Le disposizioni di questo decreto violano la libertà dei cittadini, per modo che sembra aver il governo mirato all'estinzione piuttosto che alla propagazione delle Società dei tiri a segno. Egli pensa ad istituire questa istituzione nel momento più inopportuno, viste le generali condizioni dell'Europa.

Coll'art. 14 del decreto in questione, il governo si è procurato un mezzo indiretto di impedire i cittadini dell'una di adunarsi in altra delle città della penisola. Il ministero non ha riflesso abbastanza alla utilità dei tiri a segno, di cui ci porge esempio la Svizzera. Questa istituzione, oltre ai suoi vantaggi diretti, ha indirettamente quello di cementare l'unione e la concordia.

I tiratori, da dovunque provengano, non devono essere respinti. Impedito lo intervento, è tolto lo spirito di emulazione; e questa grande istituzione si riduce alle meschine proporzioni di un tiro d'esercizio. Si tolga pertanto di mezzo il decreto citato.

Esempi antichi e moderni, nostri e di altrui, ci fanno fede della forza d'attrazione dei tiri a segno. E frattanto il decreto, fra gli altri incagli, non permette ai giovanetti di approfittarne. Così la scuola delle libere armi cittadine è resa impotente a conseguire il suo scopo che è l'educazione militare della gioventù. È d'altra parte un'umiliazione che non si erano meritata tanti giovani che, imberbi ancora, hanno combattuto le battaglie della libertà.

Quali diffidenze hanno adunque ispirato il decreto dell'11 ottobre 1863?

Tutto il male deriva dal vizio governativo di voler tutto concentrare. Se non che l'arbitrio ministeriale non dovrebbe decidere in cosa di così grave importanza. Il ministero doveva presentare una legge al Parlamento.

Io pertanto propongo il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministero a revocare il decreto dell'11 agosto 1863. »

PERUZZI (min. dell'interno). Prima di rispondere all'on. interpellante, desidererei sapere se altri intenda parlare sulla medesima interpellanza.

MICELI. Io non conobbi che questa mane il decreto in questione. (*Ilarità*)

Io ne fui sorpreso. Tale decreto uccide i tiri a segno. Egli è incostituzionale, perchè lo art. 32 dello statuto guarentisce la libertà di riunione e di associazione. Il ministro ha, fra le altre mostruosità, negato ai più giovani di 18 anni l'ingresso in queste società, mentre a centinaia i giovanetti al disotto di quell'età fecero le loro prove sui campi di battaglia. Perchè si toglie a queste società la scelta del loro capo? e non si concede loro neppure di crearsi degli speciali statuti? Io domando che questo decreto venga revocato.

PERUZZI (min. dell'interno.) Non mi aspettavo tanta fiera tempesta a proposito dei tiri a segno.

Dopo i risultamenti delle gare del tiro nazionale, mi persuasi che in esso esistevano germi degni di essere fecondati. A tal uopo presi in esame i decreti che regolano questa materia per vidurli ad uniformità e semplicità.

Quantunque queste società potessero farsi rifugio di passioni partigiane, lo amai meglio vedere in esse un argomento di forza. Consultai persone esperte prima di nulla innovare.

Prima però di rispondere alle altre censure, risponderò a quella di incostituzionalità. Certamente l'articolo 32 dello statuto non guarantisce ma vieta le riunioni armate come sono le società del tiro a segno. Ad ogni modo ho detto che ho mirato allo sviluppo di questa istituzione. Posso essermi ingannato nei mezzi; ma non vi ha dubbio sulle mie intenzioni.

Che il governo non nutra delle inconsulte paure, lo provano le 700 mila baionette da lui distribuite alle guardie nazionali del regno.

Il concetto generale che io mi sono formato dei tiri a segno, è che siano quasi un corollario della istituzione della guardia nazionale. Ecco il punto di partenza delle disposizioni da me prese e consegnate nel decreto in questione. Così circa all'età, adottai i medesimi criterii che trovai determinati nella legge sulla guardia nazionale.

Intorno agli appunti direttimi a proposito dell'articolo 14 dell'ultimo decreto, dirò che l'esperienza mi ha dimostrato che il concorso senza confini ad un tiro a segno è cosa che piuttosto impedisce lo sviluppo della istituzione, perchè pochi abili tiratori fanno il giro del paese e portano via tutti i premii. La statistica di molti tiri ce lo prova, e fra le altre quella di molti tiri mandamentali dei dintorni di Torino, che intisichirono non per altra causa. All'Italia importano più le migliaia di mediocri tiratori che le poche decine di Guglielmi Tell.

I premii colla libera concorrenza si riducono ad una speculazione, alla quale il governo non intende di offrire esca, mentre sappiamo di società che stavano per costituirsi allo scopo di buscarsi il maggior numero di premii possibile.

È evidente pertanto che l'art. 14 è fatto per proteggere, e non per distruggere la istituzione dei tiri a segno. Anche al tiro provinciale di Milano si verificò che per la troppa affluenza mandò ai provinciali l'agio di esercitarsi convenientemente.

D'altronde niente impedisce che dai tiri mandamentali e provinciali si concorra al tiro nazionale. Il carattere di quest'ultimo però non può venire esteso a tutti gli altri, senza far scadere immediatamente una festa nazionale di prim'ordine, come esso dev'essere. Il mio concetto pertanto non merita la censura che se ne fece.

L'attenzione della Camera vuol essere richiamata non meno sulla importanza politica della questione concernente questi tiri.

Pur troppo non sono irragionevoli nè infondati i dubbi ed i sospetti sulla loro innocuità e sui loro pericoli.

Si censurò anche l'art. 5 che stabilisce che il preside abbia ad essere il comandante della guardia nazionale del luogo. Ma questi non è altro che un privato cittadino; e d'altra parte nulla osta a che le società private prepongano a sè un preside di loro migliore aggradimento.

Per le esposte ragioni non posso acconsentire ad alcun mutamento in questo decreto meno forse per l'età dei socii che potrò abbassare ai sedici anni.

Finirò col dichiarare che i premii si possono mandare da una provincia al tiro di un'altra; e questo frutterà maggior incremento di quello che il personale concorso del donatore.

LAZZARO. Ho inteso che il ministro ha firmato il decreto di cui adesso si tratta, senza leggerlo.

Egli ha detto invece di aver consultato parecchie persone. Ed io le credo, come amo credere alla sua intenzioni. Ma pur troppo i fatti non vi corrisposero. In seguito a questo malaugurato decreto varie società nelle provincie meridionali si sciolsero. Così avvenne a Napoli. Altrettanto mi si dice avverrà a Milano. Il ministro non comprende che le leggi del 1848, a cui egli si appoggia per giustificarsi, non corrispondono più ai bisogni del paese. Però la legge sulla guardia nazionale fissa ai 16 e noi ai 18 anni l'età per potervi appartenere. La quistione dei pochi tiratori che mirano a guadagnarsi il premio dovunque possano, è futile, e non ha relazione collo spirito della istituzione. Il sistema del ministero è di frazionare il paese anzichè di unirlo. Finalmente non si tratta di società armate, perchè le armi giacciono altrove e non presso i socii. Ad ogni modo si dovevano quelle cose regolare per legge e non per decreto.

PERUZZI. Io replico che prima di firmare, lo esaminato ed esaminato a fondo la materia di questo decreto. Un decreto che data del 61 prescriveva che il presidente dei tiri a segno avesse ad essere il capo della guardia nazionale del luogo. Io quello si parla anche dell'età dei 18 anni; ma non ho difficoltà ad introdurre i 16.

BELLAZZI. Ringrazio l'on. ministro per questa ultima concessione. Protesto del resto che i tiratori italiani non sono animati che dall'amor di patria; e osservo che in Tirolo, sotto l'Austria, le norme pei tiri a segno, sono più liberali che nel regno d'Italia. Insisto nel proposto ordine del giorno.

PERUZZI (min. dell'interno). Io insisto a respingerlo.

La Camera appoggia l'ordine del giorno Bellazzi, ma, posto ai voti non lo approva.

MICELI propone un ordine del giorno da sostituirsi alle disposizioni dell'art. 14.

PERUZZI (min. dell'interno) respinge anche quest'ordine del giorno.

La Camera lo appoggia, ma, posto ai voti, lo respinge.

MOSCA propone un altr'ordine dolgiorno, concepito nel senso della revisione del decreto. Il proponente lo sviluppa dicendo che se il ministro lo ha modificato circa alla età, lo potrà anche modificare sotto altri aspetti. D'altronde da Milano si ricorrerà per queste modificazioni così al Parlamento come al ministero.

PERUZZI (ministro dell'interno). Non posso acconsentire ad assaporare un decreto appena promulgato.

La Camera appoggia; ma, posto ai voti, respinge anche l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Mosca.

MINGHETTI (ministro delle finanze) presenta tre progetti di legge.

TAMAIO, nuovo deputato, presta giuramento.

Si passa alla seconda parte dell'ordine del giorno; alla discussione cioè del progetto di legge per approvazione della convenzione di navigazione e del trattato di commercio con la Francia.

ARA parla in favore per ragioni politiche. Censura però la relazione della Commissione per non averlo considerato sotto questo aspetto. Si riserva di proporre un ordine del giorno relativo alle manifatture.

RICCI G. parla del trattato di navigazione. Tratta del cabotaggio che dice danneggiato dal trattato.

Raccomanda l'incremento della marina. Intorno alla pesca vorrebbe fosse libera fuori del mare territoriale. Propone un ordine del giorno in questo senso.

CUGIA (ministro della marina) risponde citando il fatto che nel 56 le messaggerie imperiali facevano il trasporto delle merci, considerate come bastimenti mercantili col conseguente pagamento di tasse. Il commercio diretto vigeva dovunque, meno in Toscana. Si lasciò estendere alle altre coste la navigazione di cabotaggio. In seguito si formarono compagnie italiane che garreggiano colle francesi sulle nostre coste.

Tutto ciò che fanno è stato guadagnato sulle compagnie francesi. La questione è ridotta a questione di concorrenza. Le compagnie italiane fanno un eccellente servizio, anche gli stranieri se ne prevalgono. I reclami dei navigatori francesi lo proverebbero — Rispetto alla questione della pesca del corallo, coloro che la esercitano vanno a chiederne l'autorizzazione e pagano allora la tassa. L'on. Ricci ha fatto un caloroso appello alla Camera perchè provveda alla marina come per l'esercito. Io affidai all'industria nazionale tutto ciò che poteva, sopratutto pel tempo, ripromettermi fosse eseguito da lei. Ho introdotto di più o favorito la introduzione di nuove industrie necessarie ad essa.

MANNA (min.) presenta un progetto di legge.

DE CESARE. Il conte di Cavour, dopo il plebiscito, accordò di fatto alla Francia il cabotaggio, pensando nel 61 a regolare con un trattato questa condizione di cose.

Una Commissione veniva a quest'uopo nominata; la quale cominciò dall'esame dei trattati vigenti. Io avea l'onore, con altri deputati, di appartenere a questa Commissione. Posso dire che i trattati di commercio che esistevano, ledevano tutti qual più qual meno gli interessi commerciali italiani.

Studiammo le diverse produzioni italiane, e come erano trattate in Francia, ed ecco il come:

L'oratore si ingolfa in un mare di cifre, dove ci riesce impossibile non perderne le traccie; quindi prosegue dicendo riservarsi a dimostrare domani come le tariffe concertate adesso, se anche non a prima vista, in sostanza però assicurino che se faranno guadagnare la Francia, non faranno perdere l'Italia.

PRES. annuncia che tre uffizi hanno autorizzato la lettura di una proposta di legge presentata nella penultima tornata dall'on. Crispi. Questa proposta si riferisce alla estensione da darsi in tutto il regno ai decreti promulgati nelle provincie napolitane, dittatoriale del 7 settembre 1860 e luogotenenziale del 28 dicembre, anno stesso, relativi a coloro che soffersero qualche danno per parte dei cessati governi a causa di libertà.

CRISPI svolge con poche parole la equità di estendere queste disposizioni a tutta Italia e domanda che la sua mozione venga passata agli uffici perchè nominino una Commissione che ne faccia oggetto di studio e ne presenti relazione.

Domani la Camera verrà interrogata se appoggi e successivamente se approvi questa proposta.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Domani seduta pubblica al tocco pel seguito della discussione sulla convenzione di navigazione e sul trattato di commercio con la Francia.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 24 novembre contiene:

1° Un regio decreto, in data del 7 novembre, che dichiara opere di pubblica utilità l'ampliamento ed il riordinamento dello stabilimento dei Pontieri lungo il Po in Casale.

2° Un R. decreto, in data dell'8 novembre, che proroga a tutto il 1864 le facoltà delegate ai prefetti delle provincie meridionali di approvare, previo parere del Consiglio di prefettura, le deliberazioni dei Consigli comunali concernenti i dazi, le privative e le imposte da stabilirsi per far fronte alle spese necessarie da stanziarsi nei loro bilanci del 1864.

3° Un R. decreto, in data dell'8 novembre che approva il regolamento scolastico e disciplinare dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano.

Il testo del regolamento stesso.

4° Un R. decreto, in data del 5 novembre, che approva e rende esecutoria la tariffa dei diritti di segreteria spettanti alla Camera di commercio e d'arti di Salerno sopra i certificati e gli altri suoi atti.

5. Un R. decreto, in data del 5 novembre, che approva e rende esecutoria la tariffa relativa ai diritti di segreteria spettanti alla Camera di commercio e d'arti di Conco sui certificati ed altri atti della medesima.

6° Una serie di nomine e promozioni nel personale degli impiegati del ministero degli affari esteri, nel personale giudiziario e nel R. esercito.

7° Una serie di nomine e promozioni nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

8° Un elenco dei giovani ammessi alla R. scuola suppletiva di marina, instituita con R. decreto 23 agosto 1863.

Aspettativa. Si legge nel *Italia militare* del 24:

Il maggior generale commendatore Staglieno Demenico, membro del comitato del Genio, è stato collocato in aspettativa.

Provvedimenti militari. Lo stesso giornale pubblica un decreto in data del 22 novembre che reca le seguenti modificazioni all'ordinamento dell'arma d'artiglieria:

È sciolta la 2.a compagnia deposito in ciascuno dei reggimenti 2.o, 3.o e 4.o d'artiglieria (da piazza).

Sono parimenti sciolte le tre compagnie veterani del 1.o reggimento (operai)

Il primo reggimento d'artiglieria è aumentato d'una nuova compagnia deposito, che assumerà la denominazione di 3.a compagnia deposito del 1.o reggimento.

Ciascuno dei reggimenti 5.o, 6.o, 7.o, 8.o, e 10 d'artiglieria (da campagna) è aumentato d'una nuova batteria di battaglia.

Scuola di macchinisti. Si legge nel *Giornale della marina* del 24:

Ne viene assicurato che la scuola degli allievi macchinisti sarà quanto prima trasferta dal Varignano a Genova, venendo introdotte nella sua organizzazione alcune modifiche tendenti a maggiormente sviluppare in essa la istituzione pratica e la scuola del disegno, come pure a meglio determinare le attribuzioni delle autorità preposte alla sua istituzione.

Arresto d'un frate. Si legge nella *Politica* in data di Milano 24:

Verso le due pomeridiane d'oggi entrava nel tribunale criminale una vettura a due cavalli in cui stavano un frate cappuccino, e due carabinieri.

Il reverendo fu arrestato nelle vicinanze di Breno mentre predicava contro l'attual ordine di cose.

Suicidio. Leggiamo nella *Lombardia* in data di Milano 24:

Questa mattina all'albergo dell'Aquila certo Bajoni, di Varese, pittore, tentò di uccidersi esplodendosi in bocca una pistola: lasciò una lettera scritta un po' in francese, ed un po' in italiano, nella quale accenna, che caduto dagli agi nelle strettezze, non poteva sopportare tale vita di privazioni. Trasportato all'ospedale si dispera della guarigione.

Brigantaggio. Si legge nella *Patria* di Napoli del 22:

Un conflitto ebbe luogo la sera del 19 corr. tra a banda Crocco ed un distaccamento del 15° di linea misto a guardie nazionali.

L'attacco ebbe luogo a Portopane ed Altopalese. La banda pigliò posto in quella posizione, ma attaccata dai nostri soldati presso la fuga lasciando sul terreno tre morti e sette feriti. Da parte nostra si ebbe a deplorare la morte di un soldato e la dispersione di un altro.

Nuovo cannone. Un ufficiale dell'armata federale ha inventato un cannone che poteva lanciare proiettili del peso di mille libbre. Il governo di Washington fece fabbricare tre pezzi di queste artiglierie i quali, però, collocati in batteria contro il forte Sumter, scoppiarono, uno all'ottavo, l'altro al sesto, l'ultimo al quarto colpo, uccidendo nello scoppio quasi tutti i soldati che li servivano.

Riceviamo le seguente lettera:

Sinigaglia, 22 novembre 1863.

Sig. Direttore dell'*Opinione*, Torino.

La prego a voler rettificare quanto ella dice nel suo giornale riguardo alla carcerazione avvenuta in Sinigaglia. Nè quelli che firmarono l'indirizzo al generale Garibaldi, nè alcuno de' membri della Società democratica sono compresi nell'ultimo arresto: giacchè, se non altro, non praticarono mai il caffè dove questo avvenne, nè mai ebbero adenenza coi giovani a cui danno fu eseguito.

Tanto spero dalla sua gentilezza, ecc.

Pel Comitato della Società democratica
Obbl.mo
AUGUSTO BRUSCHETTINI.

DECRESSI *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 23 fino alle 4 del 24 novembre 1863.*

Moine Biagio, d'anni 42, di Cervere; Gerenzani avv. Alessandro, id. 73, di Ferrere; Olivero Barbara, id. 13, di Mondovì; Lega Giovanni, id. 69, di Torino; Privat Giovanni, id. 76, di Lione; Amerosino Maria, nata Robert, id. 62, di Caramagna; Tarabra Margarita, nata Pera, id. 83, di Brevida; Sassi Carlotta, id. 27, di Milano; Tempia Albertina, id. 26, di Torino; Petrini Pietro Paolo, id. 80, di Cocconato.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 5.

Notizie Politiche

Alcuni giornali hanno fatto appunto al ministero che mentre si toglieva la franchigia postale ai sindaci, questa si accordasse piena ed intera ai vescovi, ai parroci ed altre dignità ecclesiastiche.

Entrambe queste asserzioni sono erronee.

Ai sindaci non fu tolta in genere la franchigia postale, di cui essi godono anzi colle primarie cariche dello stato, ma fu solamente soppressa quella del carteggio che essi cambiano fra di loro.

Tale franchigia non competeva ai sindaci sotto il regime di parecchie delle provvince che ora formano il regno d'Italia, invalse per semplice abuso, e fu tolta perchè, a parere dei dicasteri competenti, essa non è assolutamente necessaria al servizio pubblico.

Rispetto poi alla franchigia degli arcivescovi, vescovi ed altre dignità ecclesiastiche, l'attuale Amministrazione anzichè concederla piena ed intera, la ridusse invece in confini molto più ristretti che per lo addietro, ma dovette mantenerla perchè essa è indispensabile infino a tanto che il clero rimarrà custode dello stato civile, ed i parroci per tale incarico continueranno ad essere considerati come pubblici ufficiali.

Il nostro corrispondente di Parigi annunziava ieri che l'imperatore de'francesi si era congratulato col signor Thuillier, presidente di sezione presso il Consiglio di stato, per il discorso da lui pronunziato nel Corpo legislativo a proposito dell'elezione del signor Caré. La *France*, del 24, reca che a tale scopo l'imperatore ha scritto al signor Thuillier una lettera autografa.

Si legge nella *France* del 23:

Sua Eccellenza il conte di Sartiges, ambasciatore di Francia a Roma, deve partire oggi lunedì per recarsi al proprio posto.

Si legge nella *Nation*, di Parigi, del 23:

Si assicura che il duca di Augustenburgo ha scritto all'imperatore Napoleone una lettera che sarebbe giunta ieri a Compiègne.

Si legge nella *Corrispondenza generale austriaca* del 21:

La nuova formazione della fanteria austriaca in cento reggimenti invece di ottanta, che era già preparata, non avrà più luogo a cagione delle condizioni politiche dell'Europa, giacchè l'incertezza del mantenimento della pace impone al governo il dovere di non intraprendere un lungo e dispendioso riordinamento, prima di essere certo che non sarà sorpreso dalla guerra.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia STEFANI)

Vienna, 24. La *Gazzetta di Vienna* dice che l'Austria e la Prussia credono che il protocollo di Londra non tolga ai ducati i loro diritti, e che le potenze non devono trovare in esso un pretesto onde impedire alla Germania di sostenerli. Soggiunge: È necessario separare la questione della costituzione da quella della successione. Il diritto che non è dubbio deve essere rispettato; quello invece che è dubbio dev'essere esaminato. L'Austria è risoluta di proteggere i diritti della Germania sopra i ducati.

Il granduca Costantino è arrivato a Vienna.

Madrid, 24. Corre voce che un vascello spagnuolo abbia distrutto 2 navi americane cariche d'armi e munizioni destinate per gli insorti di S. Domingo.

Londra, 24 Il *Morning Post* annunzia che l'Inghilterra risponderà negativamente all'invito di assistere al congresso europeo.

Lo stesso giornale smentisce la voce della dimissione di lord Russell.

Il *Daily News* contiene un articolo contro il congresso.

Il *Times* teme che l'agitazione dell'Holstein conduca ad una guerra che non si potrebbe circoscrivere; dice che l'Inghilterra e la Francia non devono permettere che quel movimento prenda maggiori estensioni; spera che lord Russell farà in proposito delle pronte rimostranze alla Germania.

Stoccolma, 23. Il governo chiese alla Dieta un nuovo credito di 3 milioni di risdalleri per accelerare gli armamenti.

Berlino, 24. La *Gazzetta nazionale* assicura che lo czar nella sua risposta all'imperatore Napoleone, dice di non poter aderire all'invito se non viene prima definito chiaramente lo scopo del congresso.

Parigi, 24. Un ufficiale francese venne assassinato nel Giappone; fu chiesta immediatamente una soddisfazione.

Corpo legislativo — L'elezione d'Isacco Pereire venne annullata.

La *France* assicura che tutte le potenze continentali hanno aderito al congresso in massima, tranne l'Austria, che non ha per anco risposto.

Nuova York, 11. Seward ricusò di autorizzare arruolamenti per conto di Juarez.

Notizie di Borsa

	9.bre 23	24
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	67 25	67 15
Id. id. (*fine corr.*)	— —	— —
Id. id. 4 1/2 0/0	95 50	95 40
Consolidati inglesi 3 0/0	91 1/2	91 1/2
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	72 25	72 05
Id. id. (*chius. in corr.*)	72 25	72 05
Id. id. (*fine corrente*)	72 —	72 —
Prestito italiano	71 70	71 70
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1096	1090
Id. id. ital.	—	—
Id. id. spagn.	660	657
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	407	405
Id. id. Lomb.-Veneto	522	521
Id. id. Austriache	395	392
Id. id. Romane	408	407
Obblig. id. id.	250	250

G. BONDALDO, *Gerente*

BORSA DI TORINO

24 novembre 1863

Fondi pubblici	Contratti in contanti 6 p. c. d. s.	Mett.	in liquidazione 6 p. c. d. s.	Mett.
Consolid. 5 0/0	— —	72 10	— —	72 40 31dic.
FONDI PRIVATI				
Acqua potabile	— —	210	— —	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO UFFICIALE.

23 novembre.

Consolidati 5 per 0/0 in contanti	71 90
Id. 3 per 0/0 in contanti	45 —
Prestito italiano	71 80

Nel n. 323 dell'*Opinione* leggemmo un dotto articolo intorno all'apertura della ferrovia tra Vergato e Pracchia, nel quale facendo cenno dei grandiosi lavori compiuti nel tronco da Bologna a Pracchia, si asseverava che tali lavori tornano a *lode speciale* del direttore generale sig. cav. Du-Hous, dell'ingegnere sig. Protche, che ne fu l'immediato esecutore ed in *generale* di tutti gli altri *ingegneri francesi* della Società.

Che i prelodati soggetti meritino gli elogi loro tributati, noi non lo vorremmo contrastare; ma che essi non sieno i soli a meritarli, ci pare avrebbe dovuto saperlo anche l'estensore dell'articolo: e l'elemento italiano da lui così totalmente lasciato nell'ombra, avava per lo meno diritto ad essere rammentato, se non fatto segno di lodi exclusive; ma pare che sebbene tuttodì si gridi contro il forestierume in letteratura ed in politica; duri in taluno il malvezzo di non credere ottimo o degno di lode se non quanto è dovuto alla mano o al senno dei nostri amici di oltremare o di oltr'alpe: come se qui fosse estinta la sacra fiamma delle scienze e delle arti e fossimo ridotti a prendere in tutto e per tutto l'imbeccata dai forestieri.

Non per un senso esagerato di suscettività nazionale, ma per rendere omaggio al vero e attribuire a ciascuno la parte che gli spetta, dobbiamo constatare quanto poco equamente siasi prodigata ai *soli francesi* tutta la lode degli importanti lavori si a ragione encomiati, e quanta parte abbia avuta l'elemento italiano, così immeritamente dimenticato, non solo nei lavori medesimi, ma nell'insieme dell'impresa.

E cominciando dal costo di questi colossali lavori, è ben vero che la Società si è costituita con capitali stranieri e di questi gran parte francesi; ma vi concorsero ancora gl'italiani: e' quello che più monta, il capitale sociale è garantito dal governo italiano.

Se si tratta dell'amministrazione, italiani per la più parte sono i membri del Consiglio direttivo, il quale è presieduto dall'italiano Paleocapa, al cui nome non è mestieri aggiungere elogi.

Se consideriamo poi i lavori, oltrecchè la scelta delle valli è dovuta ai governi italiani, e gli studi primitivi ad ingegneri italiani, i 21 ponti, i 7916 metri di galleria, i 3 viadotti, i 20 chilometri di mure di sostegno e di difesa del versante settentrionale dell'Apennino, così lodevolmente eseguiti, sono opera della impresa Guastalla, Bonaguili, e Comp., impresa italiana per capitali, per direzione e per personale tecnico: impresa italiana egualmente è quella dei sigg. Lapini, Chelli e Romanelli che costruì le 23 gallerie, i 6 magnifici viadotti e gli altri importanti lavori del versante meridionale dell'Apennino, con capitale e personale italiano.

Sicchè, garanzia, scelta delle valli, studi primitivi, consiglio amministrativo, costruzione, che non è sicuramente la parte meno importante dell'impresa, tutto ciò è cosa italiana.

Vero è che la galleria di Pracchia, la quale trovasi appunto fra i lavori delle due imprese suddette, è attualmente affidata a costruttori francesi; ma dalle informazioni che ci siamo occupati a raccogliere, e che abbiamo motivo di credere esatte, risulta: che i lavori di quella galleria furono da principio affidati all'impresa Lapini, Chelli e Romanelli; che l'ing. Lapini, capo di essa impresa (che pel primo ebbe a far studi sulle valli corse da queste ferrovie) dovette far conoscere più volte l'enorme difficoltà per non dire impossibilità coi si andava incontro, volendo lavorare alla galleria da alcuni specificati pozzi; che tutte a pretesto appunto tali difficoltà, la Direzione superiore si fece cedere dall'impresa Lapini i lavori di questa galleria per affidarne il compimento a costruttori francesi: e che finalmente dopo avervi speso intorno somme egregie e tempo infruttuosamente, dovettero rinunziare a scavare la galleria da quei pozzi cui si riferivano le obiezioni dell'ing. Lapini, e limitarsi a lavorare alle due testate.

In conclusione noi tributiamo volentieri i dovuti elogi a quei francesi che con abilità e zelo compirono i tracciati, svilupparono i progetti, ed ebbero l'alta direzione dei lavori, ma troviamo equo dare una parola di lode al Consiglio di amministrazione per la più parte italiano, ed ai bravi ingegneri e costruttori italiani, che con non minore abilità e zelo cooperarono alla riuscita dell'impresa.

Avviso importante.

Nel negozio da lampade in via Dora grossa, n. 14, Torino, si danno lampade alla prova per due giorni, garantite senza odore e col risparmio del 50 p. 0/0 sull'olio comune.

Ridiconsi lampade d'ogni genere al nuovo sistema economico.

Vendita all'ingrosso ed al minuto dell'olio minerale, petrolio e gaz liquido.

Il proprietario BONINO LUIGI.

Presso la segreteria dell'ufficio dell' Opinione *sono a rimettersi varii giornali francesi.*

Amministrazione Provinciale dell'Umbria

AVVISO DI CONCORSO.

Per deliberazione del Consiglio provinciale dell'Umbria del giorno 19 settembre 1863 è istituito in questa provincia un Ispettorato provvisorio della Guardia nazionale, composto:

Di un Ispettore col grado di colonnello e con l'assegno annuo di lire italiane quattromila (qualora non piacesse all'eletto di rinunciare all'onorario);

Di un Segretario col grado di capitano e con l'assegno annuo di lire italiane milleottocento;

Di un Vice-Segretario col grado di luogotenente, e con l'assegno annuo di lire italiane milleduecento;

Di un Applicato col grado di sergente furiere, coll'annuo assegno di lire italiane seicento.

Si apre perciò il concorso a tutti i sopraindicati uffici e s'invitano gli aspiranti a voler presentare le loro dimande in carta da bollo, non più tardi del giorno 15 del prossimo venturo mese di dicembre, nella segreteria della Deputazione provinciale, ove saranno rese ostensibili a chiunque le istruzioni sul servizio del predetto Ispettorato, fondate precipuamente su quelle pubblicate dal Ministero dell'Interno il 6 agosto 1863.

Alle istanze dovrà essere unito:

1° La fede di nascita;

2° Un certificato medico comprovante la buona fisica costituzione;

3° Tutti quegli altri documenti che valgano a provare l'idoneità all'ufficio al quale si aspira.

I nominati dureranno in ufficio pel termine di due anni. L'Ispettore oltre all'onorario annuo di lire quattromila godrà di altre lire duemila a titolo di viaggi e di qualunque altra spesa occorrente tanto per sè, che per chi lo accompagna o lo rappresenta; godrà inoltre di lire ottocento per spese di stampe, di cancelleria e fitto del locale d'ufficio.

Il Consiglio provinciale radunato in sessione straordinaria verrà alla scelta fra i concorrenti dell'Ispettore, Ufficiali e Sott'ufficiale da proporsi per la nomina regia.

Perugia, 17 novembre 1863.

IL PREFETTO
Presidente della Deputazione provinciale
TANARI.

Il segretario **Fabbri.**

IN VENDITA presso
L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE (già Ditta Pomba)
e presso l'Autore, via Accademia Albertina, n. 8, piano 3°

la seconda edizione del

CORSO DI DISEGNO LINEARE

del Prof. **ENRICO THONE**

diviso in cinque parti:

Parte I — Disegno geometrico, testo e tavole 26 L. 6;
» II e III — Disegno architettonico e meccanico, testo e tavole 34 L. 12;
» IV e V — Disegno di fortificazioni e d'artiglieria, testo e tav. 12 » 8.

L'opera unita, testo e tavole 73 L. 22.

Estratto di MALT (Birra di sanità)

POLVERE PETTORALE FORTIFICANTE DI MALT

Malt aromatico per bagni

Rimedi efficacissimi contro le malattie di petto, bronchiti acute e croniche, scrofole, rachitide, gastralgie, mancanza d'appetito, perdita di forze, ecc.

Prezzo L. 4 cadun specifico.

Vera **Conserva pettorale** della Certosa di Collegno — Specialità da tempi remoti rinomata per le affezioni di petto, polmonari, catarrali e delle vie urinarie, nella raucedine, scarsezza dei menstrui, nutriente, tonica e raddolcente.

Prezzo dei vasetti da L. **6, 3 50, 1 50.**

Unico deposito presso il farmacista Cersole, via Barbaroux, Torino.

MALATTIE DELLA PELLE

Risulta dal rapporto favorevole fatto all'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dagli esperimenti fatti nelle Indie dai signori dottori Roileau, Homberl, Poupeau chirurgo principale della marina, e dal Comitato medico di Madras; ed in Francia dai signori Cazenave, Devergie, Hillaired, medico dell'Ospedale di S. Luigi, addotte alla cura delle malattie della pelle, che i **Granellini** ed il **Sciroppo di Idrocotile asiatica** di J. Lebise sono il rimedio per eccellenza contro le dette affezioni anco le più ribelli, come la lepra e l'elefantiasi, e che questo nuovo medicamento è adoperato con pari successo contro le malattie *sifilitiche, scrofulose* e tutte quelle che provengono da un vizio organico; finalmente contro i *reumatismi cronici*. Presso E. Fournier, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, casa Lanelonge, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

TOPICO PORTOGHESE

C. ROUXEL

13, rue Culture Ste Catherine, 59, Paris.

Le spelature dei cavalli e le ferite prodotte dai forniamenti sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, dal ***Topico Portoghese.*** — Prezzo fr. 3.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

UNICA CASA SPECIALE

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI DEROCQUE E Cia

55, Boulevart de Sébastopol (rive droite), à Paris.

PESCA VICINO ALLA COSTA

Contro i mali di *Pelle*, i *Reumatismi*, *Affezioni Scrofolose* o *Linfatiche*. Certificato e *smascherato* dal celebre professore della Scuola di Farmacia di Parigi, il M^r^ Gestan Mearry, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, e certificato dai celebri D^r^ Homolle, e da tutti i Medici i più rinomati; *come superiore a tutti quelli conosciuti sino ad oggi.*

E quest'olio ha avuto grado successo. — Prezzo 3 fr. 50, e 7 fr.

Deposito generale presso l'*Agenzia D. Mondo, Torino*, via dell'Ospedale, 5; *Napoli*, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita in *Milano*, presso Biraghi Ravizza, Riva Palazzi, Zanetti, Pollori; *Genova*, presso Lodola, Leriore, Bruzza; *Bologna*, presso Bonavia, Zarri, ecc.; *Modena*, farmacia S. Gemignano, e presso i principali farmacisti d'Italia.

Specialità **DE BERNARDINI** (Effetti garantiti)

Pastiglie pettorali dell'Hermitta di Spagna, prodigiose per l'immediata guarigione della tosse, angina, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata dei cantanti ed oratori specialmente. — L. it. **2 50** la scatola. — Deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova. Succursale a *Torino*, Ceresole, farm. in via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO

Scuola preparatoria alle R. Accademie e Collegi Militari ed alla R. Scuola di Marina. Torino, borgo S. Salvario, via Saluzzo, n. 32.

MACCHINE PER CUCIRE

per sarti, calzolai, cucitrici in lingeria ed in seterie, ecc., colle quali si forma un punto che non si scuce. — Sistemi Wheeler e Wilson, Thomas e Leroy. — Queste macchine rinomatissime sono rese a domicilio e garantite per 5 anni. Complete cogli accessori, da 350 a 400 fr. — Watson e C., rue Rembuteau, 39, Paris.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e garentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri* e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate*, *ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *iodure di potassio*.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti:

Alessandria, T. Basilio; *Ancona*, G. Collamarini, Beluigi; *Aosta*, Gallesio; *Asti*, Boschiero; *Bairo*, Aimonino; *Bassano*, V. Gherardi; *Benevento*, Salvadore della Cortaz; *Bergamo*, L. Terni; *Bologna*, Bonavia, Malaguti, Verutti e Zarri; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Buccari*, Mariussechi; *Cagliari*, Crivellari; *Capod'Istria*, Deliste; *Casale*, Bava e Oglietti; *Castelnuovo*, Beica; *Catania*, P. Marchesi-Mirone; *Civitavecchia*, A. Mongano; *Chambéry*, Dumas e C.; *Chiavari*, Devoto; *Cuneo*, Cairola, Forneris; *Fano*, T. Lambolini; *Firenze*, F. Pieri; *Fiume*, Rigotti; *Genova*, Bruzza; *Gravina*, Filippo Pignatelli; *Gunstalla*, Negri; *Istria*, L. Caccia; *Legnano*, Valeri; *Livorno*, Gordini, Tuccati, Pietrasanta, Olacco Boisrivant, agente generale, e presso tutti i farmacisti; *Lucca*, Colucci, Gemignani; *Lugano*, Ubaldi; *Messina*, Verona e Messineo, Antonio Talamo fu Raffaele; *Milano*, Riva-Palazzi, Rivolta e Sartorio, Zanoni e Barbetta, Berterelli di Tommaso; *Modena*, Dionigio Pucci; *Mortara*, Sartorio, Morelli; *Mondovi*, Vassallo; *Napoli* Leonardo e Romano, Pietro De Simone, Giovanni Dolce, Sicard e Radice, fratelli Hermann, Bianchi e Dumas, Senes e Bellet, Mara di Gaetano; *Novara* G. Caccia; *Novi*, Galleani; *Padova*, A. Girardi; *Palermo*, Monteforte Pasquale, P. Spoletti e Florio; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, Passerini, Bottari, Caluri, C. Perroux, agente generale; *Pitino*, Lion; *Pont Canavese*, Colombetti; *Pallanza*, Franzi; *Ragusa*, Drobaz; *Ravenna*, Montanari; *Roma*, Sinimberghi, Pietro Garini, Zandotti, E. Bonacelli; *Rovigo*, A. Diego; *S. Cesario*, Conte Francesco; *Santhia*, Aimonino; *Saluzzo*, Bongianni; *Sassari* Solinas; *Savigliano*, E. Calandra; *Savona*, Albenga; *Schio*, Saccardo; *Tolmezzo*, Filippuzzi; *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerutti, Nicolis; *Trento*, M. Volpi, Santoni; *Treviso* G. Da Camino; *Trieste*, Serravallo, agente generale; *Udine*, Filippuzzi, B. Amari; *Venezia*, A. Centenari, M. Zacchia, Ongarato e C., Zampironi; *Vercelli*, Bertelotti; *Verona*, A. Primi, G. B. Verdazzi; *Vicenza*, D. Curti; *Voghera*, G. Ferrari.

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.

NON PIU

CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER RICCIOLIERA

D. DICQUEMARE ché, & ROUEN

Per tingere all'instante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207.

PREZZO 5 FR.

Deposito centrale a Torino, presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontine e Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. Pelletier, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifrici imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontine** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rinforza in modo vantaggioso tutte le parti dentifrici conosciute. — Prezzo dell'*Odontine* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré n. 154 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Il Negozio di Novità

DI

FERRERO GIUSEPPE (GIA D. MARENGO)

Via Doragrossa, n. 2,

dirimpetto al Caffè della Lega Italiana

Trovasi munito d'un copioso assortimento di articoli tanto per uomo che per donna, e specialmente in **Scialli, Mantelletti, Talme** e **Polonde da L. 10 a 150.**

Più di 600 modelli di PENNE in ACCIAIO INGLESE perfezionatissime

Unico deposito della PENNA VITTORIA

Oggetti di cancelleria da ufficio e di lusso, di fabbricazione francese ed inglese.

WOOG WOLF, via Finanze, 13

AL GENIO

GRANDE SARTORIA DI SEGRE E FOA

Via Nuova, N. 23, primo piano, dirimpetto alla Galleria Natta.

I soprascritti hanno l'onore di prevenire aver aperto un Laboratorio di Abiti e Confezioni per Borghesi e Militari, nel quale troveranno un grandioso assortimento di drapperie e novità tanto estere che nazionali, a prezzi moderati.

COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

MARC FRAISSINET Père et Fils.

Servizio regolare a grande velocità per l'ITALIA, la FRANCIA ed il LEVANTE

Partenze da Genova

Per Marsiglia direttamente, il Mercoledì ed il Sabato alle ore 2 pomeridiane.
Per Nizza, Marsiglia e Cette, il Martedì e Sabato alle ore 7 di sera.
Per Livorno, Civitavecchia e Napoli, il Lunedì ed il Giovedì alle ore 8 di sera.
Per Messina, Salonicco, Dardanelli, Gallipoli e Costantinopoli direttamente e senza trasbordare in nessun luogo, ogni 20 giorni.

La prossima partenza pel Levante avrà luogo il 6 dicembre p. v., alle ore 6 di sera, col vapore ***ALGERIE***, capitano Lapierre.

Dirigersi in Genova, piazza Banchi, a Vittorio Sanvaigne, agente della Compagnia.

POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE DEL DOTT. PATERSON

di New-York (Stati Uniti)

toniche, digestive, stomatiche antiverminose

L'*Union Médicale* di Francia, la *Lancette* di Londra, lo *Scapel* del Belgio, la *Revue thérapeutique*, la *Revue médicale française et étrangère*, la *Gazette des Hôpitaux*, ecc. ecc. hanno proclamata la superiorità di questi medicamenti per la **pronta guarigione** dei *mali di stomaco, inappetenza, acidi, digestioni penose, gastriti, gastralgie*, ecc. ecc. — Ad evitare le contraffazioni o le imitazioni, che sono sempre nocive, si dovrà dimandare l'istruzione in inglese ed in italiano e la firma del sig. Fayard de Lyon, solo proprietario della vera formola.

PREZZO: *Pastiglie*, fr. 2 50 la scatola — *Polvere*, 5 fr.

Depositi principali: Nuova-York, farm. Fougera; Nuova-Orléans, farm. Ed. Guillot Pietroburgo, D.r Jansen; Londra, farm. Vitcox e C., Oxford street, 236; Bruxelles, farm. Delacre; Rio Janeiro, farm. Gestàs; Parigi, via St-Martin, 296; Torino, Depanis.

Pasta e Siroppo BERTHÉ

alla CODEINA.

Preconizzati da tutti i medici contro il grippe, il catarro, la tosse canina e tutte le irritazioni di petto, favorevolmente accolti dai malati, che mediante il loro uso otrengono un sollievo immediato alle loro sofferenze, il ***Siroppo*** e la ***Pasta di Berthé*** hanno eccitato la cupidigia dei contraffattori.

Per mettere un limite a bisimevoli sostituzioni, noi rammentiamo che si evitera qualsiasi frode cagendo sopra ciadun prodotto alla Codeina il nome di Berthé e la signatura qui contro

Deposito alla farmacia del Louvre, rue St-Honoré, ed in tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis.

Prezzo del ***Siroppo*** fr. 3 50 — della ***Pasta*** fr. 2.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola

preparati soltanto alla farmacia inglese di **P. Parisse,**
28, piazza Vendôme, a Parigi, 28.

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi in Torino presso Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

CURA RADICALE E PRONTA

senza mercurio

delle malattie veneree, polluzioni, ecc. ecc. Metodo proprio provato efficace da un esercizio pratico di 35 anni di G. Ferrua, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere:

Delle malattie veneree, *polluzioni*, ecc. 7a edizione. Un volume L. 3.

L'ajuto per la impotenza e pei flori bianchi. Un volume L. 3.

Il venereologo dell'umanità. Un volume L. 3.

Della debolezza di ventricolo. 2 edizione. 4 vol. L. 3.

Del Magnetismo. 1 vol. L. 1.

Della gotta. Un opuscolo, L. 1.

Via S. Francesco di Assisi, corte di rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, Torino. Per la visita in sua casa, dalle ore 10 alle 3 pom. Si reca anche in provincia per consulti.

Scrivere franco.

DEPURATIF DU SANG

Erpeti, malattie della pelle, virus, affezioni veneree, malattie contagiose, acrimonie e vizi del sangue, guarisi prontamente coll'eccellente Sanoro depurativo vegetale senza mercurio del D.r Chablo di Parigi. — Prezzo fr. 3.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, in Torino, via dell'Ospedale 5. Vendita al minuto dai farmacisti Bonzani.

PROSAPONE MARINIER per nettare i guanti in pelle verniciata o camosciata senza lasciarvi odore. — Uso facile e sicuro. — Fr. 2 la boccetta.

Id. Id. per le calze elastiche, fr. 2 la boccetta.

Presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone